



## CARTELLA STAMPA

### Materiale stampa e immagini

[https://www.dropbox.com/sh/n5ushucf62vfx97/AAC08ITbo9C2gHJGZ2Ko\\_xNAa?dl=0](https://www.dropbox.com/sh/n5ushucf62vfx97/AAC08ITbo9C2gHJGZ2Ko_xNAa?dl=0)

### Ufficio Stampa SQFF2020

Giovannella Brancato +39 340 8334979 | giobrancato@gmail.com

Ada Tullo +39 3492674900 | adatullo33@gmail.com

### SQFF2020

siciliaqueerfilmfest.it | info@siciliaqueerfilmfest.it

## SOMMARIO

### DIECI EDIZIONI

Un bilancio provvisorio e aperto

### NUOVE VISIONI

Concorso Internazionale di lungometraggi

### QUEER SHORT

Concorso Internazionale di cortometraggi

### LA GIURIA INTERNAZIONALE

### OPENING E CLOSING NIGHT

*SAMP* di Antonio Rezza e Flavia Mastrella (Italia, 2020)

*Days* di Tsai Ming-liang (Taiwan, 2020)

### RETROVIE ITALIANE

Donne Inattese. Omaggio a Franca Valeri e Catherine Spaak

### IL TRAILER DELL'ANIMATORE MICHELE BERNARDI

### ARTI VISIVE

Cose da salvare in caso di incendio

### TAGLIO CORTO

Rassegna di cortometraggi del Coordinamento dei Festival di Cinema LGBTQ

## DIECI EDIZIONI

### Un bilancio provvisorio e aperto

Dopo il rinvio causato dall'epidemia di Coronavirus il Sicilia Queer giunge alla sua decima edizione, che avrà il suo centro come ogni anno al Cinema De Seta dei Cantieri Culturali alla Zisa (15 - 20 settembre 2020), ma presenterà i film delle due competizioni internazionali anche in streaming sulla piattaforma MyMovies.

Un'edizione eccezionale, fortissimamente voluta dalla squadra che la realizza, a coronamento di un lavoro intenso portato avanti in condizioni di grandi incertezze. Un'edizione che propone un bilancio provvisorio del lavoro fatto dal Festival in questi anni: l'occasione per migliaia di spettatori di conoscere un cinema diverso – spesso nascosto e invisibile –, di incontrare registi, attori, critici, di approfondire praticamente e teoricamente le tante anime della settima arte, di dare cittadinanza a opere che aiutano ad ampliare lo sguardo e a provare a pensare alla vita e alla società con occhi diversi – come recitava lo slogan della prima edizione.

Un Festival che è intervenuto costantemente nel dibattito pubblico, cittadino e nazionale, e che si è sempre pensato come un luogo di elaborazione collettiva; un luogo nel quale si sono formati in questi anni decine di giovani; un Festival dalla dimensione generativa, che ha dato vita ad altre realtà di promozione culturale, cinematografica, teatrale, musicale; un piccolo patrimonio della città di Palermo che ha voluto fare del proprio territorio un nodo di una più ampia rete internazionale, mettendo in comune conoscenze, passioni, visioni.

Il tutto, occorre ricordarlo, con risorse limitatissime e costantemente incerte, con un supporto convinto da parte di rarissimi interlocutori istituzionali, e con un sostegno costruito nell'arco di anni grazie al riconoscimento proveniente prevalentemente dal mondo del cinema, e dal pubblico che non ha mai fatto mancare la sua presenza e la sua curiosità nei confronti anche delle proposte più ardite.

Questo è un anno straordinario, e le condizioni sanitarie ci impongono di tutelare innanzitutto la salute dei lavoratori, degli spettatori e degli ospiti; gli accessi al Cinema De Seta saranno ridotti secondo le disposizioni vigenti, e tuttavia ci sarà la possibilità di assistere su tutto il territorio nazionale alle opere presentate in concorso, che sono 23, mentre chi avrà modo di frequentare fisicamente la manifestazione e le proiezioni in sala avrà la possibilità – oltre che di vedere tutte le opere su grande schermo e accompagnate da alcuni degli autori – di assistere anche ai restanti film che accompagneranno questa edizione.

Numeri diversi dal solito, per questi primi dieci anni del Sicilia Queer, ma cura e qualità che promettiamo inalterata per un lavoro di cui andiamo orgogliosi e che non vediamo l'ora di presentare al pubblico.

## NUOVE VISIONI

### Concorso Internazionale di lungometraggi

Il Concorso Internazionale di lungometraggi presenta **9 lungometraggi** che, giudicati da una giuria internazionale, concorreranno per un premio di 1000€. Si tratta di opere di autori significativi del presente cinematografico, che si muovono tra il documentario e la finzione. Alcuni di essi hanno già presentato le loro opere nelle passate edizioni del Queer: il Festival intende quindi seguire questi autori e sottolineare come i loro lavori, ancora troppo poco noti al grande pubblico, rappresentino davvero delle *nuove visioni* importanti del cinema contemporaneo e siano meritevoli di grande attenzione anche in Italia.

***A rosa azul de Novalis*** e ***Vil, má*** di **Gustavo Vinagre**, giovanissimo regista, attore e sceneggiatore brasiliano, che porta avanti con convinzione ed eleganza, dai margini del cinema brasiliano, una sua indagine originalissima (cominciata con *Lembro mais dos corvos*) su personaggi davvero indimenticabili. Gli interpreti dei suoi documentari (formalmente essenziali, eppure curatissimi) hanno dentro di sé miniere da esplorare, e il racconto delle loro vite si muove tra la poesia e la psicanalisi, permettendoci di esplorare mondi nascosti, sotterranei, proibiti o perversi.

***Felix in Wonderland*** di **Marie Losier**, che torna al Queer - quest'anno in concorso - con il film presentato a Locarno su Felix Kubin, un altro dei suoi ritratti d'amore che rendono il suo cinema gioioso e inconfondibile.

***La casa*** dell'amore del bergamasco **Luca Ferri**, che con questo lavoro completa la sua Trilogia domestica, dopo *Dulcinea* e *Pierino*, portandoci nell'oscura quotidianità della vita di Bianca.

Ancora dal Brasile viene ***Indianara*** di **Aude Chevalier-Beaumel** e **Marcelo Barbosa**, film dal fortissimo valore morale e politico: Indianara Siqueira è un'attivista del movimento delle prostitute, delle transessuali e dei travestiti, nonché animatrice del rifugio di Casa Nem a Rio de Janeiro. La sua storia si intreccia con quella di Marielle Franco e con il suo omicidio, nel Brasile che da Temer porta all'elezione di Bolsonaro. Un racconto del Brasile contemporaneo visto dagli occhi degli ultimi che praticano le lotte sociali e che non vogliono perdere il diritto di parola. Due opere prime molto diverse sono invece ***Deux*** di **Filippo Meneghetti**, e ***Tito*** di **Grace Glowicki**: la prima è una storia di grande sensibilità su un amore lesbico nella terza età, con le interpretazioni magistrali di Barbara Sukowa (celebre attrice di Fassbinder, Von Trotta, Von Trier tra gli altri) e Martine Chevallier, che sarà nelle sale italiane in autunno; la seconda è un esempio di un nuovo talento del cinema indipendente canadese, l'attrice, regista e sceneggiatrice Grace Glowicki, che lavora sui generi cinematografici (giocando tra il mumblecore e l'horror, con un occhio al cinema di Harmony Korine) suggerendo l'idea che l'orrore più grande della contemporaneità esoriti dai soliti scenari post-apocalittici e si annidi piuttosto nella parte più recondita della propria intimità.

Il concorso si conclude con due film che potrebbero essere sbrigativamente considerati come più sperimentali, e che certamente insieme al film di Marie Losier sembrano essere tra gli interpreti maggiori, in questa selezione, del concetto di "Nuove Visioni" dal punto di vista formale; ma sono anche film che propongono alcuni dei nuovi autori meno noti, con opere difficilmente visibili nel nostro paese. ***Ne croyez surtout pas que je hurle*** è il poetico film di montaggio di **Frank Beauvais**: un diario personale pieno di suggestioni e citazioni nascoste, con una voce over che racconta di un periodo buio, di depressione, a seguito della separazione del protagonista dal compagno, e il ripiegamento nel cinema (400 film visti nell'arco di pochi mesi) da cui sono tratte le immagini che costellano il racconto.

E ***Krabi, 2562***, il film dell'inglese **Ben Rivers** e della giovane regista thailandese **Anocha Suwichakornpong**, una ricerca per immagini, sondate nella loro complessità stratigrafica, che mescola documentario e finzione con un approccio metacinematografico e ritorna alle origini mitologico-primitive dell'uomo delle caverne (includendo anche quella platonica) e alle forme di vita anfibe, sospese tra due elementi (acqua, terra) e due ere geologiche (Paleocene e Olocene).

## I FILM

### ***La casa dell'amore*** di Luca Ferri, Italia 2020, 77'

Bianca è una transessuale di 39 anni che vive nell'hinterland milanese, in un appartamento avvolto da una tenace penombra, scalfita soltanto dalla luce delle candele. Riceve ogni giorno telefonate di lavoro che si concretizzano in appuntamenti in cui il sesso è forse l'aspetto meno insolito. Lei attende però soprattutto la telefonata di Natasha, sua compagna di una vita che vive in Brasile e con la quale progetta di ricongiungersi. Bianca è anche figlia d'arte. Suo padre era lo scultore Cesare Riva e la sua presenza aleggia in ogni angolo della casa. Dopo *Dulcinea* e *Pierino*, *La casa dell'amore* è la terza parte di una Trilogia domestica che, attraverso un rigoroso equilibrio formale, si addentra nelle vite delle persone che abitano e rendono unici e sorprendenti questi spazi.

### ***Deux*** di Filippo Meneghetti, Francia, Lussemburgo, Belgio 2019, 95'

Il film di Filippo Meneghetti è stato presentato in selezione ufficiale alla Festa del Cinema di Roma lo scorso anno, ed è interpretato da due attrici leggendarie come Barbara Sukova e Martine Chevallier. Già accolto con entusiasmo da critica e pubblico al Toronto Film Festival e venduto in tutto il mondo, Stati Uniti compresi, *Deux* segna l'esordio nel lungometraggio di Meneghetti, regista italiano di stanza in Francia che si candida a diventare una delle voci più internazionali del nostro cinema. Nina e Madeleine, due pensionate, sono segretamente innamorate da decenni. Per tutti, inclusa la famiglia di Madeleine, sono semplicemente le dirimpettaie dell'ultimo piano del palazzo. Le due, in realtà, vanno e vengono tra gli appartamenti condividendo la tenerezza del quotidiano. Finché, un giorno, il legame viene messo alla prova da un limite improvviso alla loro libertà. Rievocando la grazia nel tratteggiare un amore di tarda età – ostacolato dagli eventi e da figli ottusamente egoisti – dell'ultimo Comencini (*Buon Natale... Buon Anno*), Meneghetti colora una storia in apparenza classica di tinte noir ed oniriche in un gioco tra realtà e memoria che sfugge al melodramma. Sostenuto da interpreti che sfidano la gamma tonale, dalla commedia di situazione all'intensità drammatica degli sguardi, il film è un vero omaggio alla pervicacia dell'amore. "Il film racconta la storia di una sfida e di una passione insieme dolce e caparbia", afferma il regista. "Ma questa sfida è anche un modo di esplorare alcuni temi che mi affascinano: quanto influisce sulle nostre azioni lo sguardo degli altri? Quale conflitto interiore si accende nel confronto con questo tipo di censura? In ogni caso è importante che le due protagoniste non siano percepite come vittime, ma come eroine che combattono per il loro amore".

### ***Felix in Wonderland*** di Marie Losier, Francia 2019, 51'

Lasciatevi cadere nelle sperimentali creazioni sonoro-musicali di Felix Kubin. Il ritratto di un grande artista con la musica perennemente nella testa. Felix è il piccolo Nemo di un nuovo universo insonne di musica e gioia pura! Marie Losier, ospite della sezione *Presenze* al Sicilia Queer 2019, è l'unico soggetto dietro la macchina da presa: lavora in solitaria, brandendo la camera e registrando il suono. Di conseguenza la relazione sulla quale si basa il film diviene parte integrante del film stesso. *Felix in Wonderland* è ancora un altro viaggio di meraviglie, un affettuoso legame tra due artisti incessantemente in gioco che demolisce la barriera tra regista e soggetto filmato. Una fusione continua di creatività visionaria e densa esplorazione del lavoro dell'artista.

### ***Indianara*** di Aude Chevalier-Beaumel e Marcelo Barbosa, Brasile 2019, 84'

La rivoluzionaria Indianara Siqueira lotta per la sopravvivenza delle persone transgender in Brasile. Nel rifugio che lei stessa ha istituito, sulle strade, alle manifestazioni, è un continuo battersi per i propri ideali, persino a casa con il marito Maurício. Vicina ai cinquant'anni, attaccata anche dai suoi compagni di partito e sofferente per l'avanzata del totalitarismo, Indianara deve unire le forze per l'ultimo atto di resistenza. Una dei più vibranti caratteri apparsi sullo schermo da tempo, Indianara, viene colta dai registi Aude Chevalier-Beaumel e Marcelo Barbosa in un momento cruciale per la storia politica brasiliana. Eppure, nonostante l'urgenza, gli autori riescono a trovare il modo di combinare il senso di immediatezza delle battaglie, degli sforzi dell'intera comunità, come in un instant movie, con un ritratto morbido ed esteticamente elegante capace di prendersi il tempo e lo

spazio nel raccontare i personaggi.

**Krabi, 2562** di Ben Rivers e Anocha Suwichakornpong, Regno Unito, Thailandia 2019, 94'

- anteprima nazionale -

Una giovane regista si reca nella provincia di Krabi, in Thailandia, per effettuare alcuni sopralluoghi in vista del suo prossimo progetto. Gli abitanti osservano con preoccupato stupore, memori della catastrofe ambientale prodotta dall'incremento dei flussi turistici dopo la produzione del film di Danny Boyle con Di Caprio *The Beach*. Mentre è impegnata a intersecare vicende familiari (la storia dei genitori che si recavano spesso in un cinema ormai dismesso) e storia nazionale (le proteste studentesche degli anni settanta e il clima militarizzato odierno) si perdono però le sue tracce.

**Ne croyez surtout pas que je hurle** di Frank Beauvais, Francia 2019, 75'

Gennaio 2016. Dopo la fine di una storia d'amore Frank Beauvais si rifugia in un remoto villaggio dell'Alsazia, immergendosi in una solitudine pressoché assoluta e, soprattutto, nel cinema. Nel frattempo la Francia è sotto shock per gli attacchi terroristici di novembre e nel pieno dell'emergenza. Frank guarda ossessivamente un film dopo l'altro, come se il cinema potesse recargli sollievo, conducendolo verso un'illuminazione che, in un primo, lungo momento, non potrà non infliggergli un dolore ancora più lancinante. Nei mesi successivi ha composto un diario audiovisivo montando immagini degli innumerevoli film che ha visto, scopercchiando un inconscio psico-visuale da cui affiorano ricordi dell'amore perduto e reminiscenze famigliari.

**A Rosa azul de Novalis** di Gustavo Vinagre e Rodrigo Carneiro, Brasile 2019, 70'

Marcelo è un dandy quarantenne che si ricorda le sue vite precedenti, un uomo che ricama fra le trame insondabili della vita una dose di tragedia calcolata. Un tempo fu un pingue condottiero, o ancora un poeta romantico desideroso di trovare il fiore azzurro e di sfiorare ciò che non esiste ma che, tuttavia, c'è. Il suo corpo, insostenibilmente carnale, è filmato nel suo farsi figura senza organi, assecondando un percorso che oscilla tra vita e morte, brutto reale e bello ideale. Sfidando lo sguardo indagatore della cinepresa, Marcelo non si sottopone a una seduta psicanalitica, ma racconta le sue memorie di necrofilo, consapevole che l'azzurro non può essere carpito dall'occhio, ma dal suo rovescio volgare, un ano profondo come un buco nero che racchiude in sé l'origine e la fine del mondo.

**Tito** di Grace Glowicki, Canada 2019, 70'

Tito è in trappola. È così affetto dalla paura da aver sviluppato una gobba. Ogni tentativo di avventurarsi nel mondo esterno lo precipita nel pericolo di fantomatici predatori che gli danno la caccia senza tregua. Finché un curioso intruso non entra nella sua vita con la promessa d'una colazione fatta in casa e di protezione... Tito è un racconto che parla del sentirsi preda, di amicizia e di paura, narrato attraverso uno sguardo follemente inventivo ed espressivo. Un lavoro visionario, un'opera prima che suona come una buona premessa per la carriera di una filmmaker desiderosa di esplorare temi complessi (l'identità di genere ed i pregiudizi sociali nello specifico) con una voce unica.

**Vil, má** di Gustavo Vinagre, Brasile 2020, 89' - anteprima nazionale -

Un salotto con pareti color salmone, arredato da arazzi, busti, piante e un manichino da sarta. Su una poltrona di velluto siede Wilma Azevedo/Edivina Ribeiro, 74 anni, la "regina della letteratura sadomasochistica" brasiliana. Racconta la sua storia che si ramifica in una serie di aneddoti erotici che includono banane non troppo mature, dildo di carta vetrata e nervi sovrastimolati. Quando la memoria recalcitra interviene Wanda, un'attrice che dovrebbe interpretarla in un film di prossima realizzazione, cui è affidata la lettura dei suoi racconti e delle lettere degli ammiratori. Dall'intervista traspare la creazione, dalla rievocazione il processo compositivo. Wilma è Edivina, un unico corpo che racchiude in sé bene e male, fede ed erotismo, finzione e documentazione, e i suoi racconti animano inertti manichini con la forza dirompente del desiderio.

## QUEER SHORT

### Concorso Internazionale di cortometraggi

Sono **14** i **cortometraggi** che partecipano al Concorso Internazionale di cortometraggi **Queer Short**. Una selezione quella di questa edizione che interpreta il cinema *queer* come cinema del desiderio ad almeno due livelli: da un lato perché esplora le forme, le manifestazioni e gli spazi del desiderio inteso nel suo senso carnale ed erotico; dall'altro perché è animato dalla questione del desiderio nella sua stessa forma (nel pulpito del film), come se non esistesse un cinema del desiderio possibile senza desiderio di cinema. Lo slancio erotico è qui inseparabile da un impulso vitale che porta a reinventare il mezzo cinematografico in tutte le sue forme.

*Tendresse* di Maxime Rappaz, *A Mordida* di Pedro Neves Marques, *Ionuț și Călin* di Sorin Poama, *Rose Minitel* di Olivier Cheval, *Erwin* di Jan Soldat e *The Distance Between us and the Sky* di Vasilis Kekatos fanno tutti parte di questo movimento.

**A Mordida** racconta la storia di un rapporto poliamoroso e non binario in un contesto epidemico in cui stanno emergendo nuove forme di biopotere, ridisegnando il confine tra natura e tecnologia, e allo stesso tempo inventa una visione cinematografica capace di incorporare nella sua forma stessa la fluidità del rapporto amoroso e la stranezza inquietante dell'universo in cui i personaggi si evolvono. Il valore del suo gesto cinematografico si può riassumere in questi termini: proporre una cartografia mobile dei desideri *queer*.

È la stessa mobilità del desiderio che permea **Tendresse**, un'evocazione immersiva della scoperta da parte di un giovane di una sauna gay, dove il desiderio si esprime attraverso gesti, mormorii e ammiccamenti, scivolando silenziosamente da un corpo all'altro. La spontaneità del desiderio colto nel suo zampillo occupa il cuore di **The Distance Between us and the Sky**, che racconta la storia dell'incontro furtivo e accidentale tra due uomini in un distributore di benzina. Il suo dispositivo narrativo e figurativo trova la sua origine nei corpi dei due personaggi, animati dall'energia gioiosa e complice di un desiderio nascente. D'altra parte, **Ionuț și Călin** racconta la storia di una rottura, un'evocazione della riunione in una notte tra due amanti tinta di dolore, incomprensione, gelosia e perdono.

**Rose Minitel** esplora un desiderio disincarnato, il cui linguaggio è quello dei computer. Mentre questo è fondamentalmente binario, poiché si basa sull'alternanza dei valori 0 e 1, **Olivier Cheval** riesce a deviare la sua binarietà per rappresentare i desideri confusi che suscita nel suo protagonista, un utilizzatore pioniere del minitel all'alba degli anni '80. L'amara solitudine che permea l'opera riecheggia nel ritratto di **Jan Soldat** a **Erwin**, tingendosi di colori più dolci. Confinato nella sua carovana, un uomo racconta al regista la storia della sua vita sessuale ed emotiva, evocando i suoi desideri e le sue frustrazioni, le sue gioie e i suoi dolori. Pudore e fiducia si intrecciano delicatamente.

Al cinema brasiliano, ampiamente presente anche nel concorso di lungometraggi, è poi dedicato quest'anno un posto d'onore anche nella sezione Queer Short, con la selezione di quattro titoli direttamente o indirettamente legati al Brasile. Diversi nelle forme e nei contenuti, eppure tutti manifestazione di un Brasile che oggi più che mai avverte la necessità di mostrarsi e far sentire le sue molteplici voci attraverso il mondo intero: dalla rivendicazione delle differenze – in termini di minoranze etniche e di genere – passando per l'importanza del ruolo della natura e dell'impatto spesso violento dell'uomo su di essa, fino alle urla delle vittime delle politiche persecutorie messe in atto dall'attuale governo brasiliano.

**NEGRUM3** di **Diego Paulino** ci fa entrare nell'universo delle rivendicazioni delle persone nere e queer attraverso un omaggio agli artisti della corrente Afrofuturista; **Carne** di **Camila Kater** offre una testimonianza della moltitudine di corpi e della femminilità grazie a un preciso e delicato affresco animato, mentre *A Mordida* ci immerge in una distopia sensualmente queer nella quale la natura è al centro pulsante. Il quarto corto lusofono è il lavoro di uno studente brasiliano dell'INSAS, **Le dragon à deux têtes** di **Páris Cannes**, che a sua volta fa eco alle politiche attuali di persecuzione nei confronti

di migranti e persone LGBTQ.

Completano la selezione un insieme di lavori che mettono a discorso in modo vario e poetico la marginalità dell'esser donna, la femminilità, la maternità e la sorellanza, andando ad arricchire quella cartografia mobile del desiderio di cui non a caso si tracciano le linee più calcate proprio negli spazi liminari e accoglienti, ricchi di humus. Come il backstage di uno spettacolo, l'avamposto che immediatamente precede la performance, che è il set di **Mothers** di **Hippolyte Leibovici**, in cui una famiglia di drag, spogliate dei vestiti e del maquillage si mettono a nudo, mostrando le proprie vulnerabilità e paure. Anche **Letter to my Mother** di **Amin Maher** si basa su un gesto di confessione. Il cinema diventa allora una piattaforma dove traumi e violenza sessuale si possono esprimere senza tabù. Ci sono poi sponde e confini naturali, lì, le onde del fiume e del mare cullano **Chrishna Ombwiri**, protagonista del corto di **Claire Doyon**, mentre lei, dalla riva, libera la sua voce, il suo canto ibrido di sirena. Un canto desiderante che sprigiona una sensualità mitica ma che contiene anche l'amore di una figlia per la propria madre. In coppia con **A Mordida**, questo lavoro recupera un patrimonio fantastico e mostruoso nell'intento di decostruire con delicatezza quel biopotere che ci controlla fino all'intimo dei nostri corpi. Anche **Carne** va in questa direzione, raccontandoci l'esser donna oggi in un mondo che tende a veder le donne come 'carne' anche il corpo come non indicatore biologico predefinito della femminilità e la lotta politica dentro e attraverso l'immagine cinematografica compiuta in **De la terreur, mes soeurs!** di **Alexis Langlois** è l'indizio della voglia e della necessità sempre più manifesta di riscrivere una geografia cinematografica nuova che in piccoli e lunghi formati, non importa, permetta al desiderio di liberarsi e si presenti, oggi più che mai, come profondamente ed essenzialmente *queer*. Questo desiderio di emancipazione e di affermazione si cristallizza in una forma particolarmente radicale in **I Have Mike Pence's Dick in a Pickle Jar. Want to See it?** di **Charles Lum** e **Todd Verow** dove la ricerca di esperienze sessuali *queer* si combina con il sanguinoso e giocoso tentativo di sbarazzarsi delle più importanti figure politiche del patriarcato. Emerge allora un elemento fondamentale dell'estetica e della politica *queer*: la liberazione del desiderio non è possibile senza una liberazione per mezzo del desiderio.

## I FILM

**Carne** di Camila Kater, Brasile, Spagna 2019, 13'

Cruda, poco cotta, mediamente cotta, stracotta. Dipinta su un piatto di ceramica, Rachel Patricio è una bambina in *carne*, e, per questo, fonte di disgusto per sua madre. Nel corso dell'adolescenza Larissa Rahal riscopre il suo corpo ed il potenziale delle sue mestruazioni grazie alle pennellate di acquerello. All'apice della gioventù, tra glitches e rumori digitali, la cantante Raquel Virginia esplicita i pericoli al quale ogni giorno si espone semplicemente per essere quella che è. L'argilla in costante metamorfosi è il corpo della Valchiria che si trasforma nel corso della menopausa. L'attrice Helena Ignez, icona del Cinema Nuovo e marginale brasiliano, disegnata in nero sulla pellicola in 35mm, racconta quanto il suo corpo è stato importante per la sua professione artistica ma anche com'è stato oggetto d'abuso. Cinque donne e la relazione viscerale e poetica con i propri corpi, dall'infanzia alla terza età, compongono il corto animato *Carne*. Un lavoro che con grande delicatezza e dolci tocchi di pennello dipinge la presa di coscienza dell'esser donna. Un piccolo manifesto.

**Chrishna Ombwiri** di Claire Doyon, Francia 2019, 12' - **anteprima nazionale** -

Dove mondo vegetale, acquatico e umano convergono, e vegliano gli spiriti, il confine tra realtà e mito si fa labile, come quello tra i generi. Girato sulle rive del fiume Ogooué in Gabon, *Chrishna/Ombwiri* ci immerge, tramite la testimonianza di un giovane uomo che ha intrapreso un percorso di cambiamento di genere, in un universo liquido popolato di creature leggendarie ed ancestrali, di figure androgine in metamorfosi, esseri anfibi straordinari, come le sirene omeriche celebri per la loro bellezza e il loro canto, o la divinità Krishna, entità dall'apparenza femminile ma di sesso maschile. Assecondando il ritmo cantilenante delle acque, mentre il fiume scorre, Claire Doyon, *scrive e filma* la voce ed il *corpo* di Chrishna, ridisegnando i canoni della narrazione dell'alterità, fedele alla lezione mai dimenticata di Hélène Cixous: «*scrivi te stessa, scrivi il tuo corpo*».



***De la terreur, mes soeurs!* di Alexis Langlois, Francia 2019, 28' - anteprima nazionale -**

Oggi è un giorno come un altro per Kalthoum e le sue amiche. Sorseggiano cocktail, cercano sesso su Internet, vogliono con impazienza l'amore e, ancora una volta, subiscono gli insulti transfobici di sconosciuti. Ma le cose non andranno come al solito: oggi, tra un *cosmo* e un *chardo*, le quattro amiche transgender immagineranno la loro vendetta. Un film un po' acido che propone di riprendersi dall'ordinaria intolleranza in uno dei modi migliori: ridere a crepappe!

***The Distance between us and the sky* di Vasilis Kekatos, Grecia, Francia 2019, 9'**

Due sconosciuti si incontrano a una stazione di servizio. È notte fonda e l'uno deve fare il pieno alla sua moto, l'altro cerca i 22,50 euro che gli mancano per andar via. Forse può ottenerli vendendo, al nuovo venuto, la distanza che li separa dal cielo. In una tenzone poetica dove lo sguardo registico si impaurisce come un cuore al primo desiderare, i due svelano una realtà altra. Oltre e contro la reificazione genitale e virtuale degli schermi, la distanza dal cielo è la vicinanza di un close-up dentro un lungo-campo che pare trasformare la scena nel fondo di una bottiglia lunare di nome notte, senza tempo né spazio e dove il messaggio è forse l'ignota, meravigliosa, gestazione della fiducia di ogni primo incontro. È lì, nella sospensione quasi allegorica di ogni parola detta, che si forma l'abbraccio in moto, dolente e pericolosissimo, dei due inconsueti *mercanteggiatori* di cielo.

***Le dragon à deux têtes* di Páris Cannes, Belgio 2019, 22' - anteprima nazionale -**

Per scappare dalla realtà omofoba dal loro paese di origine, due gemelli brasiliani vivono attualmente in Europa. Il primo ha una situazione perfettamente legale a Bruxelles, mentre il secondo è un immigrato illegale e vive come un fantasma nella capitale tedesca. La loro angoscia riguardando il futuro del loro paese con la salita del candidato dell'estrema destra Jair Bolsonaro cresce ancora di più quando l'uno dei due fratelli ha un incidente.

***Erwin* di Jan Soldat, Germania, Austria 2020, 17' - anteprima nazionale -**

Un uomo di 58 anni vive in una roulotte nel giardino di casa sua. Lì ha *tutto quello che gli serve*, un letto, la macchina per il caffè, il frigorifero, internet, ed una webcam, o meglio, un set di webcam per le sue chat erotiche. Erwin, questo il suo nome, si racconta. Anche qui, come in altri film del regista, il punto di partenza è la sessualità, andando a investigare le abitudini e i desideri dei suoi protagonisti, le loro inquietudini e debolezze, a partire dal campo di battaglia del corpo. Sullo schermo, il ritratto sincero ed intimo di un uomo in grado di affabulare e commuovere, un "horny pig" ingabbiato nel caravan, come si descrive lo stesso Erwin, che decide di mettersi letteralmente a nudo, performando sullo schermo.

***I Have Mike Pence's dick in a pickle jar. Want to see it?* di Todd Verow e Charles Lum, USA 2020, 5' - anteprima nazionale -**

Nella sua ricerca di sesso, un uomo gay ha la possibilità, unica e irripetibile, di rimediare ad alcuni recenti torti politici e di rendere di nuovo grande l'America. Charles Lum e Todd Verow sanno che il cinema è tutto montaggio. Nel nostro tempo di urgenza politica, non c'è forse altra scelta se non quella di andare dritti al punto e sbarazzarsi di tutte le immagini e i suoni non necessari. La politica del regista è uguale alla loro estetica: taglia, taglia, taglia! La salvezza risiede nella castrazione, la creazione nell'emasculazione, mentre i cambiamenti storici possono avvenire in una stanza buia e segreta. Alla fine di questo breve ma intenso viaggio cinematografico, la rivoluzione si rivela come l'ultima fantasia sessuale.

***Ionuț și Călin* di Sorin Poama, Romania 2018, 18' - anteprima nazionale -**

I sentimenti cambiano velocemente. L'amore diventa perdita solo per diventare di nuovo amore. Ionuț e Călin si sono lasciati di recente. Quando s'incontrano di nuovo per caso, i loro sentimenti riaffiorano insieme alle tensioni che li avevano allontanati. Due uomini proventi da mondi diversi, una relazione che li spinge fuori dai loro limiti. Con quasi esclusivamente due piani sequenza, Sorin Poamă ci fa immergere con realismo nei meandri di una relazione amorosa intensa sulla quale incombe l'ombra della malattia mentale e delle sue tragiche conseguenze.

**Letter to my mother** di Amin Maher, Germania, Iran 2019, 19'

Un figlio si spinge ai limiti del suo rapporto con la madre, mentre si libera dalle conseguenze psicologiche delle violenze subite. In una coraggiosa e sentita lettera cinematografica a sua madre, il regista Amin Maher rivela il più doloroso dei segreti d'infanzia. Il film esplora la confusione di genere, la sessualità, il senso di colpa e la repressione rispetto alla violenza e all'identità. *Letter to my Mother* è un mezzo per sopravvivere, un modo per resistere, parlare e capire. È un tentativo di rompere tabù e spingere i confini – sia sociali che personali, e creare la vita e l'arte fuori dalle più oscure esperienze. Ci sono momenti in cui il cinema stesso sembra coinvolto in questa difficile storia, tracciando gli abusi che hanno iniziato nel momento esatto in cui appariva in *Ten* (2002) di Abbas Kiarostami che dipingeva il rapporto tra Amin e sua madre.

**A Mordida** di Pedro Neves Marques, Portogallo, Brasile 2020, 26' - **anteprima nazionale** -

Tra una casa nella foresta atlantica e una fabbrica di zanzare geneticamente modificate vicino a San Paolo, un rapporto poliamoroso, non binario, lotta per sopravvivere a un'epidemia che si sta diffondendo in tutto il Brasile. Mentre nella fabbrica nascono ogni giorno milioni di zanzare in provetta, la dinamica di potere tra Helmut, Calixto e Tao non fa che intensificarsi. Un enigmatico pezzo di cinema. Il mondo è raffigurato nella sua originale queerness. Ogni categoria, ogni essenza, ogni sostanza viene messa in dubbio. Il confine tra natura e tecnologia si sfuma, aprendo la percezione dello spettatore a un ordine distopico, ma meravigliosamente sensuale delle cose. Il regista rivela uno sguardo naïf, candido, che gli permette di guardare le cose e gli esseri che si offrono ai suoi occhi con vero stupore. La poesia inizia sempre con meraviglia.

**Mothers** di Hippolyte Leibovici, Belgio 2019, 22' - **anteprima nazionale** -

Il documentario, intrufolandosi dietro le quinte di uno spettacolo, costruisce il ritratto intimo di una famiglia drag di Bruxelles che attraversa quattro generazioni. Come strati di trucco ed alcol, erode via la mascolinità, lasciando che si sprigioni la femminilità mentre i cuori si aprono. Molti i temi brucianti trattati, dal suicidio, al coming out, all'amore materno. Ma cosa vuol dire essere *madri*? Cosa vuol dire essere una famiglia? Quali sono le difficoltà del coesistere e dell'amarsi?

Molte le domande che vengono poste, senza contare, poi, che c'è chi dice che in questa era geologica occorrerebbe sempre più rapidamente orientarsi verso l'idea di «*generare parentele*», e costruire legami familiari che esulino una volta per tutte dall'opprimente vincolo del sangue e della carne.

**NEGRUM3** di Diego Paulino, Brasile 2018, 22' - **anteprima nazionale** -

Tra melanina e pianeti distanti, *NEGRUM3* ci fa immergere nelle strade della gioventù nera di São Paulo. Mescolando interviste e performance, il film presenta l'estetica di coloro che accettano, riconoscono e comprendono la propria negritudine come qualcosa di positivo e utile nella lotta al razzismo. Questi artisti lavorano e combattono giornalmente non solo nel loro corpo e nella loro individualità, ma anche nel trasformare le comunità e la città in cui vivono, traendo spunti da vari riferimenti in Brasile e nel mondo. Un documentario sull'essere neri, queer, e sull'aspirazione spaziale de\* figl\* della diaspora. Seguendo l'immaginario afrofuturistico, nato nella seconda metà del XX secolo, e il corrente della negritudine, *NEGRUM3* dà voce a giovani performer brasilian\* che vivono la loro esistenza nella rivendicazione dell'essere nero, dell'essere queer, affermando una necessità di libertà e di critica della normatività. Il film è come un manifesto della lotta per l'individualità dei corpi e per la pluralità della negritudine. I personaggi, ispirati da artisti come Sun Ra, rivendicano la loro presenza nello spazio, con un ricordo del passato e per la creazione di un presente. Semplicemente l'essere figl\* del cosmos.

**Rose Minitel** di Olivier Cheval, Francia 2019, 26'

All'inizio degli anni '80, Brocatella canta le lodi della telematica al suo amico Nino che, dal canto suo, ignora cosa sia. Presto, il suo lavoro per Minitel Rose (chat erotica) l'annoia e non le permette di dimenticare la sua ex, Electra. Ma forse l'amore sta solo a portata di un clic... *Rose Minitel* racconta in tre giorni e sette canzoni il destino stravagante e tragico di Brocatella, che vive molto prima

dell'invenzione di Meetic o Tinder, nell'eccitazione illudente degli amori virtuali. Il film è una fiaba sulla nostra epoca, un dramma della solitudine all'era neoliberale dei social, nata negli anni '80.

**Tendresse** di Maxime Rappaz, Svizzera 2018, 17'

È la prima volta che Adrien entra in una sauna gay. Nello spazio di una notte, scopre questo microcosmo dove l'aspetto comico delle singole tragedie incontra il passare del tempo e dove la speranza si mescola alla malinconia. Maxime Rappaz coglie con grande sottigliezza i sentimenti di vulnerabilità, di autocontrollo e di abbandono che attraversano il protagonista mentre muove i primi passi in un mondo di cui deve ancora imparare il linguaggio. Poche parole vengono pronunciate. I gesti, i contatti con gli occhi e i sussurri sono i mezzi attraverso cui il desiderio si comunica, sia che si tratti di lussuria o di amore: è l'ambiguità stessa dei sentimenti che conta. Ci viene così ricordato che il cinema non è mai stato così vicino alla sua essenza come linguaggio della realtà come quando esprime lo stato indeciso dei nostri affetti più profondi.

## LA GIURIA INTERNAZIONALE

Per far fronte alla situazione di emergenza che stiamo vivendo, il Festival è costretto a limitare al massimo la presenza di ospiti internazionali. Tuttavia non intende minimamente ridurre la sua caratura: così anche quest'anno i giurati provengono da stati diversi e lavoreranno a distanza per giudicare le due competizioni di lungometraggi e cortometraggi. La giuria del SQFF2020 è composta da: **Ernesto Tomasini** (attore, musicista, artista e performer), **Jasmin Basic** (storica del cinema, selezionatrice e produttrice), **Nuria Cubas** (direttrice artistica Filmadrid), **Michael Dacheux** (regista) e **Dietmar Schwärzler** (distributore, curatore e scrittore).

## OPENING E CLOSING NIGHT

### Cinema De Seta – martedì 15 settembre, ore 20.30

**SAMP** di Flavia Mastrella e Antonio Rezza Italia 2020, 78'

**Prima proiezione pubblica dopo il debutto alla 17esima edizione delle Giornate degli Autori nell'ambito della 77esima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.**

Samp, killer di professione, viene ingaggiato da un potente presidente per uccidere i tradizionalisti. L'uomo Samp è affetto da turbe psicologiche che cura con la musica. Dopo aver ammazzato la madre, vaga nella terra di Puglia alla ricerca della donna ideale; durante il suo vagabondaggio incontra persone che conducono una vita naturale, personaggi alla ricerca delle proprie origini e un singolare musicista. Improvvisamente si innamora. Non una ma più volte. Di donne inconsistenti. Uccide ancora e torna un poco umano, di quell'umanità che finirà per stroncare le sue ambizioni di potere. *SAMP* è un film con l'andatura del viaggio e la dinamica della performance, è girato in Puglia, terra densa di tradizioni arcaiche, messapiche e greche mescolate a una modernità inflitta con la violenza dal potere economico. La passione compulsiva affiora quando non c'è possibilità di metabolizzare i motivi di un cambiamento. Samp è una metafora dello sgretolamento culturale senza prospettiva che da sempre attraversiamo, un film on the road che frantuma la sceneggiatura, coglie al volo le location e gli attori. Le riprese sono iniziate diciannove anni fa e terminate nel 2020, i personaggi invecchiano con gli autori, la vivacità delle immagini è castigata nel fotogramma che palpita sullo schermo.

**Flavia Mastrella** e **Antonio Rezza** si occupano di comunicazione involontaria. Hanno realizzato tredici opere teatrali, cinque film lungometraggi, una serie sterminata di corto e medio metraggi. Flavia Mastrella si occupa inoltre di scultura, fotografia e Antonio Rezza di letteratura. Tra il 1996 e il 2020 collaborano con Tele+ e con Raitre. Hanno ricevuto il Premio Alinovi per l'arte interdisciplinare, il Premio Hystrio, il Premio Ubu, il Premio Napoli, l'attestato di Unicità nella Cultura a Montecitorio, il Premio Ermete Novelli e nel 2018 viene loro assegnato dalla Biennale Teatro di Venezia Il Leone d'oro alla carriera. Nel 2019 La Milanese conferisce loro il Premio Rosa d'oro. Le loro opere sono state presentate a Parigi, Madrid, Mosca, Shanghai e New York.

### Cinema De Seta – domenica 20 settembre, ore 20.30

**Days** di Tsai Ming-liang, Taiwan 2020, 127' - **anteprima nazionale** -

Segnato dal dolore della malattia e dalle relative cure, Kang si ritrova a vivere un'esistenza alla deriva. Una sera, in una terra straniera, incontra il giovane Non. I due uomini trovano consolazione l'uno nell'altro, prima di separarsi per seguire a vivere, ciascuno, i propri giorni.

Se oltre che proficuo fosse quantomeno possibile tracciare un netto discrimine tra finzione e documentario, *Days* potrebbe essere considerato il primo film di finzione del regista a distanza di sette anni da *Stray Dogs*, premio speciale della giuria a Venezia nel 2013. Più di ogni cosa, *Days* costituisce una sorpresa gioiosa per coloro che amano il cinema di Tsai, il quale, all'uscita del già citato *Stray Dogs*, aveva palesato l'intenzione di abbandonare definitivamente il formato film inteso nella sua forma più canonica. In questi anni, tuttavia, il cineasta taiwanese non è rimasto inattivo. Nel 2015 realizza il non-documentario *Afternoon*, un film intervista in cui dialoga con acuminata intensità assieme al suo attore feticcio, sodale e amico Lee Kang-sheng. Con il mediometraggio *The Deserted*, presentato a Venezia nel 2017 nella sezione Venice Virtual Reality, sonda invece le potenzialità della VR. Del 2018, il documentario *Your Face* in cui mira all'eliminazione di tutto ciò che è superfluo all'interno dell'inquadratura e si sofferma sui visi e, talvolta, sulle parole di persone comuni e, ovviamente del suo adorato Lee.

Figura imprescindibile per entrare in sintonia con il cinema tanto radicale quanto luminoso ed essenziale di Tsai è il personaggio di Hsiao-kang, interpretato da Lee Kang-sheng, posto al centro di ogni sua opera, quasi a dare forma al contempo a una testimonianza documentaria che segue la crescita, le trasformazioni e l'invecchiamento di un attore (e, soprattutto, di una persona cara),

nonché a un vertiginoso rimescolamento pienamente finzionale attraverso cui scandagliare le infinite possibilità, espresse o meno, che l'esistenza umana secerne.

**Tsai Ming-liang** (1957) è un regista malese naturalizzato taiwanese. Figura chiave del Nuovo Cinema Taiwanese ha intrattenuto fin dagli esordi uno stretto legame con l'Italia, dato che il suo primo lungometraggio, *I ribelli del dio neon* fu presentato al festival di Torino nel 1993 e, l'anno successivo, si aggiudica il Leone d'oro al miglior film con *Vive l'amour*. Da allora il cineasta è stata una presenza fissa nei maggiori Festival europei. Il cinema di Tsai, intento a carpire i rituali più intimi della quotidianità, mostra attraverso una lentezza eloquente, scandita da piani sequenza contemplativi, il brulicare - talvolta soffocato, strozzato - della vita. Una concezione simile del cinema ha condotto con una certa naturalezza Tsai a collaborare con importanti istituzioni del mondo dell'arte, come nel caso del museo Louvre che ha invitato il cineasta a realizzare un film mettendo a disposizione i propri spazi e finanziando il progetto: *Visage*, presentato in concorso al festival di Cannes nel 2009, è così un tributo al mondo dell'arte e, soprattutto, al cinema francese, in particolare a François Truffaut, la cui opera ha più volte fatto capolino nei suoi film.

## RETROVIE ITALIANE

### Donne Inattese. Omaggio a Franca Valeri e Catherine Spaak

A incrociare la straordinaria parabola centenaria di Franca Valeri, celebrata maestra di un umorismo corrosivo e anticonformista che ha attraversato obliquamente l'intero Novecento del cinema e del teatro in dialogo con le arti, abbiamo individuato in Catherine Spaak un'identità simbolicamente eloquente perché altrettanto mutante e trasgressiva. Retrovie italiane propone quest'anno la sorpresa di un ritratto parallelo di due donne "inattese" che si sono conquistate con fatica la loro autorevole posizione nell'Italia moralistica e sessuofobica degli anni sessanta. Lo hanno fatto rivendicando, prima di tutto, la dignità del loro essere "altre", esibendo la loro inquietudine e spregiudicatezza, la loro intelligenza di interpreti. Un omaggio attraverso due film che le identificano: *Parigi o cara* (1962) di Vittorio Caprioli, scritto e interpretato da Franca Valeri, e *I dolci inganni* (1960) di Alberto Lattuada, in cui si specchiò il talento magnetico e alieno di Catherine Spaak. Per una paradossi e cinismo, per l'altra sensualità e ribellione: due figure parallele che, in modo diverso, hanno investito sulla loro presenza prorompente esibendo pure una ombrosità malinconica che sapeva come creare disequilibri e allarmi.

#### I FILM

***Parigi o cara*** di Vittorio Caprioli, Italia 1962, 100'

**In collaborazione con la Cineteca Nazionale**

Dopo avere trovato una sistemazione per l'anziano padre, Delia, lucciola di Roma, si reca a Parigi, dove risiede ormai da anni il fratello omosessuale Claudio. Decisa a reimpiantare la propria attività in quella capitale sofisticata, giovando magari di una clientela d'alto bordo, Delia si scontra con la quotidianità tutt'altro che grandiosa della periferia parigina, costellata di mansarde anguste, vicoli bui e muri scalcinati. Altrettanto arduo giungere al nucleo dorato e agognato di Place de la Concorde, mentre il verace rione di Testaccio sembra sempre più vicino... Un film di culto eccentrico, una commedia all'italiana che fa del camp e della caricatura il suo marchio di fabbrica.

***I dolci inganni*** di Alberto Lattuada, Italia 1960, 95'

**In collaborazione con la Cineteca Italiana**

Francesca ha 16 anni e ha una vita molto libera tra la scuola le amiche e i ragazzi che le fanno la corte. Quando conosce Enrico, un architetto che ha 20 anni più di lei, se ne innamora e crede che il loro sentimento possa superare qualsiasi ostacolo. Una mattina, di ritorno da scuola, accompagna sua madre in giro. L'incontro con un giovane ex amante della madre, che trascina le due nel salotto di una principessa innamorata di lui, stuzzica la fantasia di Francesca. Quella sera stessa, va a trovare Enrico, impegnato nel restauro di una villa fuori città e decide di abbandonarsi ai suoi sentimenti. Soltanto dopo capirà finalmente di essere stata soltanto un passatempo per l'architetto...

## IL TRAILER DELL'ANIMATORE MICHELE BERNARDI

È firmato da **Michele Bernardi**, esponente di punta del cinema d'animazione d'autore, il trailer di questa edizione del Festival. Un omaggio alla danza e a Pina Bausch, in una composizione di immagini in cui il queer è declinato attraverso una sinuosa e sensuale combinazione di movimenti della coreografa e ballerina tedesca, autrice tra le altre della celebre pièce *Palermo Palermo*. Ancora una volta, dopo *Amoremoderno* di Arnold Pasquier (trailer della quinta edizione del Sicilia Queer), un autore legge si richiama alla danza per introdurre le immagini in movimento che attraverseranno questa nuova edizione del Sicilia Queer. Un trionfo di musica e immagini rese ancora più vive da passionali segni rossi che compongono delle flessuose curve che alludono a visi, occhi e labbra.

**Michele Bernardi** originario di Finale Emilia, negli anni '80 collabora alla realizzazione di serie televisive animate, tra le quali *La pimpa* di Altan e *La Linea* di Osvaldo Cavandoli; prosegue con la realizzazione di sigle televisive animate per aziende quali Barilla, Ikea e Pomellato; negli anni '90 inizia a confrontarsi con i cambiamenti tecnologici e a sperimentare nuove modalità di rappresentazione, realizzando videoclip per artisti contemporanei come *Le Luci della Centrale Elettrica*, *Colapesce*, *Punkreas*, *24 Grana*, *Prozac*, *The Zen Circus* e altri ancora, iniziando anche una fertile collaborazione con Davide Toffolo, frontman della band *Tre allegri ragazzi morti*. Le sue frequenti partecipazioni al festival Animaphix – International Animated Film Festival di Bagheria, da tempo gemellato con il nostro festival, consentono questa felice incontro con il Sicilia Queer.

## ARTI VISIVE

### Cose da salvare in caso di incendio

Il progetto *Cose da salvare in caso di incendio*, a cura di Antonio Leone, realizzato da **Roberto Boccaccino** e **Rori Palazzo**. Traendo ispirazione dal titolo del romanzo di Haley Tanner, i due artisti riflettono sul valore e il senso del Festival e delle sue interazioni con il tessuto sociale in cui è radicato; sia dal punto di vista dell'attivismo, della coscienza politica e culturale che ha prodotto negli anni, sia rispetto all'attuale situazione legata all'incidenza della pandemia, e alla generata incertezza, sul nostro futuro più prossimo.

Sarà un modo ulteriore, per il Sicilia Queer, di fare della sua azione sul territorio un principio di riflessione, analisi e intervento sulla situazione storica che stiamo vivendo, non dimenticando il valore sociale e politico di un'azione culturale che si vuole incisiva.

**Roberto Boccaccino** si occupa primariamente di ricerche fotografiche di lungo corso e progetti legati all'immagine. Negli anni ha ricevuto riconoscimenti internazionali tra cui il Premio ATF Fnac e il primo premio nella categoria ritratto al Årets Pressefoto (Danish Press Photo), oltre ad essere stato finalista in selezioni come lo Joop Swart Masterclass, il Premio Gabriele Basilico, il Premio Graziadei, il Lumix Photojournalism Multimedia Award. I suoi lavori sono stati pubblicati da magazine italiani e internazionali ed esposti in mostre collettive e personali in Europa e Nord America. Vive a Palermo dove negli ultimi anni sono nati Samuele e Nina, i suoi figli, e Minimum, uno spazio dedicato ai progetti per la fotografia e l'immagine.

**Rori Palazzo** è nata a Palermo nel 1977. Vive e lavora tra Palermo e Roma. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti e Restauro a San Martino delle Scale (Pa). La sua opera fotografica, intrinsecamente connessa a un immaginario onirico e surreale, ha la capacità di penetrare nelle profondità dell'inconscio, creando ritratti intimi in cui emerge una certa empatia e si sviluppa attraverso il dialogo con le persone che ritrae. La sua fotografia ci porta oltre la realtà percepita, dove si accumulano desideri, ossessioni, paure e utopie. Questo processo interattivo, in tandem con la ricerca di un particolare ambiente suggestivo – atmosfera surreale, elegante equilibrio di elementi contrastanti, bellezza formale e purezza della composizione – si ricollega ad elementi simbolici e iconografici universali, rendendo i suoi lavori ipnotici e carichi di emotività.



## TAGLIO CORTO

### Rassegna di cortometraggi del Coordinamento dei Festival di Cinema LGBTQ

**Dal 2 al 6 settembre** sarà disponibile su *Vimeo*, al seguente link: [vimeo.com/ondemand/tagliocorto](https://vimeo.com/ondemand/tagliocorto), una rassegna gratuita di corti, selezionati dai 9 Festival del Coordinamento dei Festival Italiani di Cinema LGBTQ, per raccontare – con il linguaggio cinematografico e per la prima volta assieme – le storie, le vicende e i personaggi di quel variegato mondo che ruota attorno alle differenze legate agli orientamenti sessuali e alle identità di genere.

#### NOTE SULLA VISUALIZZAZIONE GRATUITA DEI CORTOMETRAGGI

È possibile visualizzare i film **dal 2 settembre alla mezzanotte del 6 settembre 2020** unicamente dal territorio italiano. La visione è **gratuita**: sulla pagina *Vimeo on Demand* appare il costo di 5 euro, ma viene applicato automaticamente uno sconto che lo azzerà (promo code).

Se non hai mai utilizzato *Vimeo* ti verrà chiesto di registrarti inserendo nome, cognome, un indirizzo email e una password e cliccare "Join with email"; in alternativa puoi registrarti direttamente tramite *Facebook* o *Google*. Ti consigliamo di togliere la spunta a "I agree...." pre-selezionata. Se possiedi già le credenziali puoi accedere a *Vimeo* tramite campo "Login" in alto a destra. Se le credenziali in tuo possesso sono memorizzate dal browser ti ritroverai direttamente alla pagina dei corti. Si aprirà poi una seconda finestra in cui bisognerà selezionare "Watch now".

#### IL COORDINAMENTO DEI FESTIVAL ITALIANI DI CINEMA LGBTQ

Il Coordinamento dei Festival Italiani di Cinema LGBTQ è composto da: Bari International Gender Film Festival (Bari), Festival Mix Milano (Milano), Florence Queer Festival (Firenze), Gender Bender (Bologna), Immaginaria International Film Festival of Lesbians & Other Rebellious Women (Roma), Orlando Identità Relazioni Possibilità (Bergamo), Sardinia Queer Film Festival (Cagliari), Sicilia Queer filmfest (Palermo), Some Prefer Cake Bologna Lesbian Film Festival (Bologna).

## I CORTOMETRAGGI

***Is Your Teen a Homosexual?*** di Tamara Scherbak, Canada 2018, 6'

Breve commedia allegorica che prende in giro l'America di Trump usando lo stile dei film educativi sull'igiene degli adolescenti degli anni '50. Il protagonista Johnny confessa alla famiglia di essere gay e scopre che i pregiudizi e gli stereotipi sono più forti dei legami familiari.

***Pink Boy*** di Eric Rockey, USA 2015, 15'

Il ritratto privato di Jeffrey, bambino di sei anni adottato da una coppia lesbica, che ama vestirsi da donna e da grande vuole diventare una ragazza.

***Amateur*** di Simone Bozzelli, Italia 2019, 15'

In un caldo pomeriggio Serena aiuta Christopher a studiare tedesco ma lui, annoiato, preferisce riprenderla con il suo cellulare. Lei non vuole ma a lui piace, lo fa ridere, soprattutto quando Serena fa il maialino. E quando Christopher ride lei è felice. Attraverso quel gioco, i due si avvicinano e scoprono un'intimità inaspettata.

***Marguerite*** di Marianne Farley, Canada 2017, 19'

Da diversi anni Marguerite, una donna diabetica sui settant'anni, riceve le visite giornaliere di Rachel, la sua infermiera a domicilio. A dispetto delle sue condizioni di declino, Marguerite emerge gradualmente dalla sua solitudine mentre sperimenta sensazioni di tenerezza e sensualità, sotto le cure di Rachel. Scoprire poi che la sua infermiera è lesbica porterà Marguerite a dissotterrare desideri e passioni mai ammessi.

***Un'ultima volta*** di Charlie Carlotta Benedetti, Italia 2018, 23'

Elisa è una fotografa di successo, Claudia ha iniziato la carriera come cantautrice, poi ha lasciato perdere. Ora sta scrivendo un libro sulla sua esperienza, ma portarlo a termine è un'impresa durissima. La fine di una relazione è sempre segnata da un ultimo memorabile scontro, un ultimo indimenticabile vaffanculo. Elisa e Claudia non si appartengono più ma allo stesso tempo vogliono trattenere per sempre quest'ultima volta.

***The Plunge*** di Simon Ryninks, Regno Unito 2018, 10'

Una coppia affiatata, un incontro romantico, un dopocena decisamente inaspettato. Commedia piccante e scanzonata, capace di giocare con arguzia con i limiti e i tabù della sessualità eteronormata.

***Juck*** di Olivia Kastebring, Julia Gumpert, Ulrika Bandeira, Svezia 2017, 17'

Cos'è la femminilità? Ibrido tra documentario e finzione, il film raffigura il gruppo di danza tutto al femminile JUCK, parola svedese che significa "sbattere, scopare". JUCK ridefinisce i confini di come siamo abituate a vedere il corpo femminile, mette in dubbio i ruoli dell'oggetto e del soggetto provocando, ispirando e rompendo le regole.

***Pepitas*** di Alessandro Sampaoli, Italia 2018, 8'

Lino è un giovane impiegato che di notte veste segretamente i panni di una drag queen, finché una sera non può più nascondersi da sua nonna. Come la prenderà?

***The Drum Tower*** di Popo Fan, Cina 2018, 18'

Nel 2017 l'amministrazione di Pechino decide d'intervenire sugli immobili abusivi a uso commerciale, sigillando porte e finestre con mattoni che trasformano gli animati locali di prima in desolati muri. Il negozio della signorina Mi è uno dei pochi a resistere. In questo contesto lo studente Kacchan fotografa gli interventi edilizi e registra i mutamenti del quartiere, ma l'incontro con la signorina Mi desterà la sua curiosità. L'evoluzione urbana e sociale della Cina s'intreccia con l'incontro dei due personaggi in una commistione di realtà filmata, streaming live, fumetto e performance musicale.